



CEI – Servizio
Nazionale per
l'insegnamento della
religione cattolica



Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della
Ricerca



**Corso Nazionale
di Aggiornamento
per docenti di religione cattolica**

'formatori di formatori'

in servizio nelle scuole statali

di ogni ordine e grado

Assisi

18-20 febbraio 2013

Apertura dei lavori

Don Daniele SAOTTINI

*Responsabile del Servizio Nazionale Irc e
Direttore del Corso*

Apertura dei lavori e saluti

Don Daniele Saottini

Responsabile del Servizio Nazionale Irc

Saluti ai presenti e introduzione al percorso

Con gioia desidero aprire questo mio primo Corso Nazionale di Aggiornamento come responsabile nazionale per l'IRC con un sincero benvenuto a **TUTTI** voi presenti.

Mi piace iniziare questo nostro Corso rileggendo con voi alcune espressioni del breve ma intenso momento di preghiera: in questo anno della Fede, il gesto dell'accensione di una lampada davanti all'icona del Cristo ci ha ricordato che la lampada della nostra fede, la Parola del Signore, deve accompagnare ogni nostra scelta ed ogni nostra azione.

Queste nostre giornate dovranno coinvolgerci non solo come docenti ricchi di passione ed esperienza, ma innanzitutto come cristiani che, da fratelli, vogliamo che la fede guidi le nostre azioni.

L'invocazione mariana - posta a conclusione del Documento dei nostri vescovi "*Educare alla vita buona del Vangelo*" e che abbiamo pregato insieme - ci aiuta a ricordare che, accanto al valore culturale e didattico dell'IRC, va valorizzata quella fondamentale dimensione spirituale che vogliamo porre alla base del nostro Corso e che è sottesa all'articolazione delle nostre riflessioni. Provo a rileggere con voi alcune espressioni di questa preghiera:

*Maria, Vergine del silenzio,
non permettere che davanti alle sfide di questo tempo...*

Ma quali sono le sfide del nostro tempo? Tra i mille problemi presenti nella scuola e nella nostra società italiana, in questi giorni rifletteremo a partire dai "**Contesti culturali allargati dei percorsi scolastici**" che sono l'orizzonte delle nostre azioni come IdRC nella scuola italiana in questo secondo decennio del ventunesimo secolo.

*(non permettere che) la nostra esistenza sia soffocata
dalla rassegnazione o dall'impotenza.*

Siamo qui perché vogliamo elaborare riflessioni e scelte che permettono di non lasciarci soffocare da paura o fatalismo, da superficialità o reazioni irrazionali, da irrigidimenti fondamentalistici o, peggio ancora, da relativismi rassegnati.

destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi.

Vorrei ritrovare qui una prima descrizione del concetto di "**Mediazione**" espresso dal titolo del Corso: non si tratta tanto di elaborare o definire azioni didattiche che appaiono "multiculturali" o "interculturali" solo perché tengono conto delle diversità etniche e culturali dei nostri alunni, ma di comprendere il concetto di straniero che richiama l'impegno ad un rapporto più autentico con ciascuno dei nostri alunni anche italiani e perfino con noi stessi.

Mediazione infatti richiama l'idea di un indispensabile coinvolgimento personale del docente attraverso un' "**offerta formativa dell'IRC**" che non può essere solo offerta culturale.

Insegnaci a non disertare i luoghi del dolore

Oggi nella scuola italiana forse i veri luoghi del dolore non sono legati tanto alle difficoltà ad acquisire i contenuti disciplinari (*pure certificate, ad esempio, da varie indagini del tipo OCSE-PISA*), ma riguardano soprattutto le relazioni educative.

Le questioni più delicate e problematiche, infatti, non riguardano solo l'incontro con le diversità culturali e religiose presenti nella nostra società italiana, che talvolta, in particolar modo nella scuola, ci appaiono come problemi da risolvere, bensì lo sforzo di sviluppare competenze e risorse che richiedono innanzitutto una grande capacità di dialogo.

E questa è una virtù fondamentale nella nostra azione di IdRC, come Benedetto XVI ricorda: *“Il dialogo non ha di mira la conversione, bensì la comprensione, ... una migliore comprensione reciproca. Questo è corretto. La ricerca di conoscenza e di comprensione, però, vuole sempre essere anche un avvicinamento alla verità”*¹.

Per questo è decisivo ribadire l'impegno dell'IdRC al dialogo e alla comprensione reciproca come avvicinamento alla verità.

Al centro dei nostri lavori, infatti, vogliamo porre il docente di religione e la sua professionalità: in questo Corso ci domanderemo come sia possibile offrire un insegnamento che **parte da una peculiare identità religiosa** (quella cristiano-cattolica, parte integrante del patrimonio storico italiano ed europeo) inserendosi con sensibilità e responsabilità in quello che è il mandato istituzionale delle finalità scolastiche e insieme rispettando la libertà di coscienza di chi se ne avvale.

Cercheremo contemporaneamente di riaffermare la plausibilità di un IRC che si propone come insegnamento **di un peculiare codice di cultura e di civiltà** che esprime e testimonia i suoi principi e valori come risorsa di senso che può essere offerta a tutti, non nel senso di un “annacquamento nel politicamente corretto” che si accontenta di proposte minimali, ma come cammino condiviso nella verità.

Ci interrogheremo su come l'IdRC e l'IRC possano innestarsi con correttezza, dignità e armonia nel processo interculturale scolastico, senza per questo compromettere il riferimento agli specifici contenuti della religione cattolica e senza rinunciare alla proposta chiara ed insieme criticamente fondata dei valori cristiano-cattolici.

Saluto di chi ci ospita

Entriamo ora con più decisione nel cuore di questo nostro Corso nazionale.

Chiedo un pensiero ed una riflessione di saluto

alla Prof.ssa Sabrina BOARELLI, Dirigente ispettore tecnico dell'Ufficio Scolastico regionale dell'Umbria, la regione che ospita questo nostro convegno,
e al Dott. Massimo LIUCCI Responsabile Regionale Irc della regione Umbria.

Introduzione al Corso

Come ci è ricordato dal titolo *“Mediazione e offerta formativa dell'Irc nei contesti culturali allargati dei percorsi scolastici”*, il Corso intende offrirvi un contributo formativo in riferimento alla delicata questione di un IRC (insegnamento di una specifica identità religiosa e culturale) nell'odierno contesto socio-culturale caratterizzato da un forte incremento dei processi migratori e da una evoluzione della nostra società italiana.

Anche la Scuola Italiana, nel quadro degli orientamenti internazionali ed europei² e come mandato istituzionale oggi innegabile, si pone esplicitamente obiettivi di accoglienza e di

¹ Discorso di Benedetto XVI, *Presentazione degli auguri natalizi della curia romana*, 21 dicembre 2012.

² Richiamiamo a puro titolo esemplificativo alcuni documenti fondamentali:

UNESCO, Dichiarazione universale sulla diversità culturale, Parigi, 2 novembre 2001 *che sottolinea i seguenti elementi*:
“Art. 1 - La diversità culturale, patrimonio comune dell'Umanità; Art. 2 - Dalla diversità al pluralismo culturale; Art. 3 - La diversità

reciprocità interculturale. Davanti ai fenomeni del fondamentalismo, dell'integralismo, del reclamo identitario, nel contesto del pluralismo religioso, occorre ri-pensare l'identità non come causa di violenza, ma come principio di "condivisione, che si fonda sull'unità della verità"³.

Affronteremo questi temi a partire dalla nostra prospettiva di IdRC.

Nel corso dei lavori sarà importante tener conto del fatto che la questione interculturale non riguarda solo l'incontro tra etnie e culture, ma più radicalmente la relazione tra persone che sono sempre uniche e diverse, perché sempre vivono singolari e differenti contesti identitari, familiari e socio-culturali: si pensi ad esempio alla definizione del rapporto tra identità femminile e maschile talvolta sopraffatta dalla nuova cultura del gender; alla relazione oggi ancora più complessa tra giovani e adulti; alla crisi del mito della verità scientifica assoluta ed al diffuso relativismo senza futuro e senza speranze...

Vogliamo approfondire le questioni poste, a partire dai loro fondamenti biblici, teologici, antropologici, storici, promuovendo un approccio al fenomeno della interculturalità come chiave per un futuro ricco di risorse e spiritualmente fecondo, affrontando questioni di pedagogia interculturale e interrogandoci sulla responsabilità dell'IdRC in ordine al dialogo interculturale nel contesto scolastico.

Siamo tutti lieti perciò di beneficiare in questo Corso dell'**intervento qualificato di esperti**

- Mons. Lucio SEMBRANO, Biblista, Ufficiale del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso

- Prof. Agostino PORTERA, Ordinario di Pedagogia e Pedagogia interculturale, presso l'Università degli Studi di Verona e Direttore del Centro Studi Interculturali di Verona.

Il taglio del percorso laboratoriale sarà orientato ad aiutare in particolare la persona dell'IdRC, docente ed adulto educatore, in un graduale cammino di assunzione di responsabilità interculturale. La comunicazione educativa, la mediazione in contesti culturali allargati, può divenire effettiva solo se vengono offerte le "chiavi di accesso" di quelli che sono "codici" delle culture vive, presenti. E' necessario cioè offrire a tutti, anche ad alunni stranieri ed appartenenti a matrici culturali non italiane o europee, un quadro di riferimento culturale ed etico che metta a loro disposizione alcuni decodificatori essenziali legati al contesto in cui vivono e ancorati all'identificazione della qualità dei valori come fondamento per obiettivi e pratiche educative interculturali.

I Laboratori, quindi, saranno orientati ad una migliore definizione del profilo di competenza richiesto ad un IdRC. Abbiamo pensato di focalizzare al nostra attenzione su:

- ♣ l'identità cristiano-cattolica nel quadro del pluralismo culturale e religioso;
- ♣ l'IRC e la responsabilità interculturale nel contesto scolastico;

culturale, fattore di sviluppo"; Art. 4 - I diritti dell'uomo, garanti della diversità culturale; Art. 5 - I diritti culturali, ambito favorevole alla diversità culturale; Art. 6 - Verso una diversità culturale accessibile a tutti; Art. 7 - Il patrimonio culturale, alle fonti della creatività; Art. 8 - I beni e i servizi culturali, merci diverse dalle altre; Art. 9 - Le politiche culturali, quali catalizzatori di creatività; Artt. 10-11-12 - Diversità culturale e solidarietà internazionale";

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, MPI, Roma 2007 in cui si legge che: "La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricula, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica)";

CONSIGLIO D'EUROPA, Linee guida per l'educazione interculturale concetti e metodologie in materia di educazione interculturale, Lisbona 2008 che tratta delle seguenti questioni: "Capitolo A - Cos'è l'educazione interculturale?; Capitolo B - Perché l'Educazione Interculturale?; Capitolo C - Concetti; Capitolo D - Metodologia; Capitolo E - Bibliografia e Risorse; Appendice 1 - Dichiarazione di Maastricht sull'Educazione Interculturale; Appendice 2 - Carta dell'Educazione Interculturale".

³ Benedetto XVI, *Presentazione degli auguri natalizi della curia romana*, cit.

- ♣ le nuove Indicazioni IRC e le Linee guida di progettazione come risorsa nella mediazione interculturale a scuola;
- ♣ le specificità della competenza religiosa in contesti culturali allargati, anche attraverso l'analisi di pratiche interculturali di educazione alla cittadinanza.

Sin da ora quindi ringraziamo e salutiamo coloro che accompagneranno i momenti laboratoriali come **tutor scientifici**:

- Prof. Marco CANGIOTTI, Ordinario di filosofia Politica e Preside della Facoltà di Scienze Politiche all'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"- Docente presso l'ISSR di Pesaro
- Prof. Don Cesare BISSOLI, Bibliista, Docente emerito dell'Università Pontificia Salesiana di Roma
- Mons. Giosuè TOSONI, Docente di Teologia del Dialogo presso i Seminari di Udine e Pordenone - Già responsabile del Servizio Nazionale Irc della CEI
- Prof. Andrea PORCARELLI, Docente di Pedagogia generale e sociale dell'Università di Padova
- Prof.ssa Monica PELLOIA, Docente per il tirocinio di didattica dell'Irc presso l'ISSR Rufino di Concordia in Portogruaro (Facoltà Teologica del Triveneto)

Senza dimenticare il contributo che offriranno come "**co-tutor**" alcuni tra di voi: le Professoresse Licia ZAZZARINI, Michelina PETRACCA, Flavia MONTAGNINI, Lydia KEKLIKIAN, e il Professor Nunzio CASAROLA.

Non manchiamo di salutare con viva cordialità la Prof.ssa Rita MINELLO che ringraziamo per il coordinamento metodologico dei laboratori e il Prof. Sergio CICALTELLI che, a conclusione delle nostre giornate, ci offrirà uno sguardo rivolto al futuro circa le questioni giuridico-amministrative riguardanti l'IRC e gli IdRC che emergeranno dai nostri momenti di studio e dalla condivisione.

La riflessione inizia dal quadro della riforma scolastica in atto: cerchiamo di approfondire soprattutto le nuove Indicazioni e Linee Guida per l'IRC nel Secondo Ciclo (DPR 20 agosto 2012), come risorsa nella mediazione interculturale a scuola.

Non possiamo eludere nemmeno le questione "calde" della nuova Intesa quadro sull'IRC (DPR175/2012).

Per questo porgo anche a vostro nome **un saluto particolare**

- alla Dott.ssa Carmela PALUMBO, Direttore Generale per gli Ordinamenti scolastici che interverrà nella giornata di domani - che ringrazio per il tempo e l'attenzione che ci dedica,
- a Mons. Vincenzo ANNICCHIARICO che ha guidato il lavoro del Servizio Nazionale IRC della CEI fino allo scorso settembre, e che ora continua con passione e generosità il prezioso lavoro di docente per la formazione dei futuri insegnanti di religione.

A loro in compito di proporci le prime relazioni di questo Corso.

Buona partecipazione!